

Pil, dopo due anni si ferma la caduta Saccomanni: bene ma il lavoro non va

►Variazione nulla nel terzo trimestre grazie all'effetto-scorte
Aumenta la fiducia dei mercati: spread in calo a 222 punti

LA CRESCITA

ROMA Variazione nulla, pari a zero. Dopo due anni di una sfilza ininterrotta di segni meno, anche quello zero tondo "conquistato" dal nostro Pil nel terzo trimestre del 2013 e certificato dall'Istat (che migliora la stima preliminare di -0,1%), può far esultare. Perché interrompe la lunga serie negativa. Ed è già qualcosa. A maggior ragione se anche la produzione industriale inizia a muoversi: +0,5% a ottobre rispetto al mese precedente, dice l'Istat, con un ulteriore passo avanti dello 0,4% a novembre stimato

dal Centro studi di Confindustria. Due progressi che atturranno solo un po' i brutti risultati inanellati da tempo (-6,4% nel 2012, -3,6% nei primi 10 mesi del 2013) ma potrebbero rappresentare il segnale che finalmente la ruota ha iniziato a girare nel verso giusto. La fiducia nei confronti della possibilità dell'Italia di uscire dalla crisi sta così montando da riflettersi anche sullo spread: ieri il differenziale tra Btp e Bund ha chiuso nuovamente in discesa a 222 punti base, ai minimi dal 7 luglio 2011.

Nella nota in cui comunica il dato congiunturale definitivo del terzo trimestre del Pil (che

comunque su base annua è in calo dell'1,8%, con una riduzione acquisita del -1,9%) l'Istat non si sbilancia: «La fine della recessione non può ancora essere dichiarata». Tra l'altro il principale contributo positivo al Pil è dato export (+0,7%) e scorte (+0,6%). Consumi e investimenti continuano a calare (-0,2% e -0,6%).

LA CAUTELA

Una cautela condivisa dalle parti sociali. «La discesa sembra attenuarsi, però non possiamo dire che siamo fuori dalla crisi. Su base annuale siamo ancora sotto» ricorda il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. E così an-



Fabrizio Saccomanni all'Ecofin di Bruxelles con Werner Hoyer

che le associazioni di commercianti e artigiani, e i sindacati. «Dobbiamo essere molto guardinghi, perché ci hanno rifilato molte sole» sintetizza Raffaele Bonanni, leader Cisl.

Ma il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, non ha dubbi: l'arresto della caduta del Pil significa che la recessione è finita. Certo, ammette, c'è «ancora molta strada da fare ma la direzione è giusta». E lo vedremo meglio - annuncia con un tweet - con i prossimi dati: «Nel quarto trimestre l'andamento del Pil sarà positivo. Con la ripartenza delle imprese potranno finalmente arrivare miglioramenti per l'occupazione». Non subito, però. Su questo punto Saccomanni, parlando a margine dell'Ecofin, non alimenta speranze a breve: «L'impatto sull'occupazione a

un certo momento si comincerà a vedere. Ma non direi che succederà immediatamente purtroppo, perché la situazione è molto grave».

BOOM DI SUSSIDI

I dati in arrivo dall'Inps sugli ammortizzatori sociali mostrano una situazione difficile: a novembre le richieste di cig sono state 110 milioni di ore in aumento dell'1,7% su base annua. Ancora più preoccupanti i dati sui sussidi per la perdita del posto di lavoro (Aspi e disoccupazione): nei primi 10 mesi del 2013 le domande hanno subito un balzo del 31,2%, arrivando a oltre un milione e settecentomila. Il ministero del Lavoro fa però sapere che nel terzo trimestre 2013 il saldo tra assunzioni e uscite, è positivo di circa diecimila unità. È la prima volta dopo cinque trimestri negativi. Ad aumentare però sono solo i contratti termine (+1,3% su base annua) che rappresentano il 70% delle assunzioni. In forte discesa (-15,6%) i contratti "fissi". Fioriscono le partite Iva: a ottobre ne sono state aperte 45.045, il 10,55% in più su base mensile.

Giuseppe Franzese

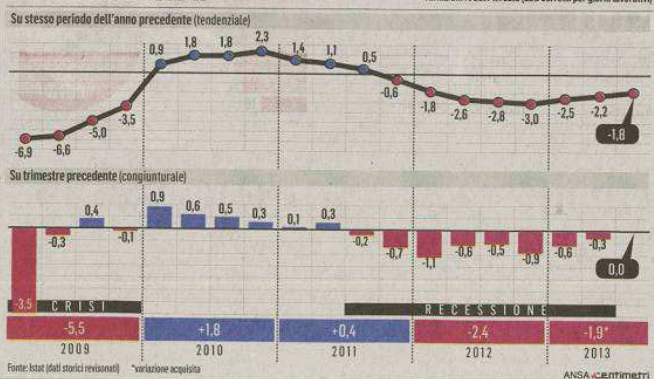
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spagna

Il governo Rajoy taglia l'Irpef

Il Governo spagnolo di Mariano Rajoy sta elaborando una nuova riforma fiscale che tenderà, tra l'altro, ad abbassare le aliquote maggiori dell'Irpef per restituire il più alto reddito disponibile ai cittadini in modo da stimolare la domanda interna e l'attività economica. Lo ha annunciato il segretario di Stato per le Finanze, Miguel Ferre. La riforma - ha aggiunto Ferre - comincerà ad entrare in vigore nel 2014, non appena sarà concluso il lavoro di un'apposita commissione, previsto per la fine di febbraio. Negli anni successivi entreranno in vigore altre norme e sarà completa nel 2017. Per quanto riguarda le imposte sul reddito, l'intenzione del Governo è di attuarla già nel 2015. Riguardo all'Iva, Ferre ha sostenuto che l'intenzione è quella di non alzare le aliquote, ma di rimodularle e di aumentare la base imponibile.

Andamento del Pil



**«RECESSIONE FINITA»
PER IL MINISTRO
DELL'ECONOMIA
CAUTO SQUINZI:
«NON SIAMO ANCORA
FUORI DALLA CRISI»**